

Cara Donatella,

lei pensa che il sindaco di Ponza sia felice di vedere la spiaggia del Frontone nelle attuali condizioni? Pensa che non si renda conto che debba ritornare ad essere un gioiello di accoglienza e bellezza?

Frequento Ponza da quando al Frontone c'era poco o nulla. Ci si arrivava come si poteva: qualche passaggio in barchetta, un sentierino in montagna da far paura, per l'ombra bastava un ombrello, la sdraio era un asciugamano, da casa si portavano panini e un po' d'acqua. Lei era ancora alle scuole elementari.

Lei ha conosciuto Frontone una decina di anni più tardi. E ha visto crescere una cosa che le è sembrato bella. Incantata. Magica. Un mix di gusto e ingegno umano. Una struttura elegante. Una fonte di ispirazione. Un luogo raffinato. Unico.

Le dico invece cos'era la struttura chiamata Sporting Frontone che pare le abbia rapito il cuore.

Dal punto di vista urbanistico, tutto era abusivo

Dal punto di vista igienico-sanitario, tutto era fuorilegge

Dal punto di vista della sicurezza delle persone, nulla era garantito

Dal punto di vista dell'Asl e dei Vigili del Fuoco, nulla di lecito

Dal punto di vista della legislazione sul lavoro, prevaleva il colore nero

Dal punto di vista del pagamento dei tributi, larga evasione

Dal punto di vista delle fatture, quelle di qualche fattucchiera

Dal punto di vista delle casse comunali, solo spiccioli

Dal punto di vista della educazione civica, solo arroganza e protervia

Dal punto di vista dei terreni presi in affitto, rifiuto di pagare e richieste giudiziarie di usucapione

Sì, certo, di giorno era frequentato dalle famigliole, la sera da chi ricercava lo sballo.

Ci si poteva divertire, si poteva gustare una macedonia di frutta al "modico" prezzo di 10/15 euro, ombrellone e sdraio a 30/40 euro gentilmente disposti da uno straniero perché di ponzesi neppure l'ombra, uno spinello al tramonto, una sbronza salutare la notte, nascevano amori nuovi. Domani è un altro giorno e si vedrà.

Era bello fare i bisognini allo Sporting e non nei bagni chimici di adesso. Ma almeno questi ultimi sono sversati nel depuratore di Ponza, mentre i primi finivano nel terreno. Oh certo, allo Sporting hanno poi fatto una fossa biologica. Peccato che non fosse a norma (anche questo).

Era bello farsi un bel pranzetto in quella meravigliosa struttura ombreggiata e fresca, mentre il solleone accecava. Peccato che la cucina non fosse a norma (anche questo) e autorizzata dall'Asl (anche questo).

Era bello ballare scatenati la sera. Peccato che le feste danzanti non erano state autorizzate dal Comune (anche questo), che non c'erano condizioni minime di sicurezza per accogliere centinaia di persone (anche questo), che si è perso il conto negli anni dei ragazzi finiti in coma etilico (anche questo) o strafatti (anche questo).

Era tutto bello, certamente. Un luogo magico e unico al mondo. Dice lei.

Cara Donatella,

lei pensava alla bellezza e al divertimento al Frontone, ma altri si divertivano alle sue spalle, alle spalle di tutti, e ne facevano di cotte e di crude.

Quel che è peggio, è che continuano a farlo.

Lei si è indignata perché lo Sporting è un cumulo di macerie. Io invece sono indignato perché le macerie non sono state rimosse da chi le ha prodotte.

Dopo un'ispezione della Polizia Locale di Ponza del 17 agosto, abbiamo scoperto che nell'area dell'ex Sporting erano accatastati oltre 60 grandi sacchi neri di rifiuti solidi urbani chissà da quanti giorni. Abbiamo scoperto cumuli di macerie e inerti dell'edilizia. Il Sindaco ha emanato ordinanze urgenti per eliminare quello schifo.

Il titolare dell'ex Sporting, il Sig. Mauro Turco, e quello di una attività di vendita di alimenti e bevande sulla spiaggia che ha cointeressenze con il primo, il Sig. Enrico Lucarelli, hanno ammesso le loro responsabilità. Si sono beccati una multa e una denuncia, con l'obbligo della rimozione e smaltimento dei rifiuti.

Lei forse immaginava che chi aveva realizzato l'incantata struttura dell'ex Sporting fosse un paladino del rispetto per l'ambiente, un missionario della pubblica salute, l'indomito guerriero a difesa delle leggi e delle regole, l'augusto mecenate della bellezza e del gusto. Una rima baciata: bellezza e monnezza.

Mi creda, fuorilegge ieri e fuorilegge oggi. Non hanno perso né il pelo né il vizio.

Sicuramente lei non conosceva il rovescio della medaglia della raffinata struttura dell'ex Sporting e che la giustizia ha accertato con sentenze definitive che hanno dato ragione al Comune. E non era neppure tenuta a conoscere questa triste e orripilante realtà.

C'era però chi sapeva e non ha fatto nulla per impedire che, mattone dopo mattone, schifezza dopo schifezza, venisse costruito quello splendido splendente monumento di illegalità e di immoralità.

Ad esempio un ex Sindaco, poi diventato Direttore dello Sporting. O un ex Assessore, poi diventato dipendente dello Sporting. O un altro ex Sindaco, che secondo la magistratura riceveva assegni dallo Sporting attraverso strani giri. O personaggi che oggi pubblicano la sua lettera definendola un grido di dolore e che ieri assistevano

silenti al fiorire dell'illegalità. E aggiungiamo un eccetera, per pietà.

Quello che mi ha sempre colpito di più è che il mostro sia cresciuto nell'operoso silenzio delle passate amministrazioni, di tanti personaggi ciechi strumenti di occhiuti disegni, di tanta indifferenza complice che metteva a tacere chi, ponzone onestissimo, osava criticare il mostro che al Frontone si ingrossava e si ingrassava.

Questo mi ha sempre colpito di più, non che adesso lo Sporting sia in demolizione.

Veda, quando nel 2012 prima il Commissario Prefettizio e poi l'attuale Sindaco hanno emesso provvedimenti di cessazione dell'attività, perché il titolare dello Sporting non ha fatto questo semplice e per la prima volta onesto ragionamento?

“Signori miei, mi avete beccato. Ho torto marcio. Ma ho deciso di cambiare vita. Voglio mettermi in regola. Aiutatemi a farlo. Ditemi cosa devo fare. Ormai i soldi li ho fatti, ne spenderò volentieri un bel po' per entrare nella legalità e camminare a testa alta. Lo devo a Ponza che mi ha fatto arricchire, lo devo ai miei figli”.

Cara Donatella, pensi che cosa meravigliosa e commovente: il titolare dello Sporting avrebbe potuto fare come Terry Malloy e la sua storia di redenzione da sindacalista bandito a paladino dei lavoratori onesti, che il grande regista Elia Kazan ha raccontato nel suo memorabile "Fronte del Porto", Marlon Brando protagonista.

Non lo ha fatto. Niente Fronte, ma Frontone. Ha preferito inseguire avvocati, ricorsi, appelli, memorie, controricorsi, giudice di pace, Tar, Consiglio di Stato... E ha perso su tutta la linea. Con i soldi spesi con gli avvocati (che lo ringraziano di cuore) avrebbe potuto mettersi in regola e continuare a lavorare.

Lui sarebbe stato più felice. Il Sindaco sarebbe stato più felice. Residenti e turisti sarebbero stati tutti più felici e contenti. A partire da lei, cara Donatella.

A questo punto lei può però legittimamente chiedermi per quanto tempo ancora durerà questa situazione. Le rispondo che se dipendesse solo dal Sindaco, sarebbe questione di qualche settimana. Purtroppo dobbiamo avere a che fare con una burocrazia asfissiante. In ogni caso:

Penso e spero che la prossima estate Frontone sarà un'area messa in sicurezza grazie agli interventi approvati nel luglio del 2012 e i cui lavori sono iniziati prima di questa estate. E' prioritario che in un'isola incatenata dal PAI sia garantito a tutti, residenti e turisti, il massimo della sicurezza
Penso e spero che per l'area dell'ex Sporting si vedrà la luce in fondo al tunnel
Penso e spero che ci saranno forme nuove per una sana movida, coinvolgendo le molte, bellissime, oneste strutture turistiche made in Ponza
Penso e spero che l'antica struttura passata attraverso tante peripezie ereditarie e giudiziarie e che oggi è un rustico di cemento, dopo le necessarie verifiche urbanistiche potrà ricominciare a vivere almeno in parte

Finora la sua ricostruzione era stata boicottata. E sa perché? Perché non si voleva creare una alternativa legale e raffinata allo Sporting Frontone. Perché qui si concentravano interessi e giri di denaro più vasti, che andavano tutelati e protetti. Abbasso la libera concorrenza, evviva il Comitato di Affari che ruotava attorno allo Sporting.

Anche la chiusura di Chiaia di Luna con tutti i pasticci e le reti inutili, è servita a garantire “tranquillità” e assenza di concorrenza alle attività di Frontone. Con Chiaia aperta, migliaia di persone si sarebbero recate lì, a piedi e gratuitamente, e non al Frontone

Di più non posso dirle, al momento. La ringrazio per la sua gentile lettera alla quale ho risposto molto volentieri.

Piero Vigorelli
Sindaco di Ponza